

Chiusure commerciali, la ricetta per uscire dalla crisi di Confedilizia: “Abolire l’equo canone”

di **Redazione**

11 Marzo 2019 - 17:08



Genova. Mentre in Parlamento è appena stata presentata una proposta di legge per il superamento della legge sull’equo canone, Vincenzo Nasini, presidente di Ape Confedilizia Genova e vice presidente nazionale, interviene proponendo un’analogia soluzione anche per Genova, città dove alla flessione record per le compravendite di immobili commerciali (meno 27 per cento) si aggiunge una continua chiusura di negozi.

«Non solo nei quartieri decentrati e nelle delegazioni - sottolinea Nasini - oggi il fenomeno delle saracinesche abbassate riguarda anche il centro della città e le vie tradizionali dello shopping. L’abolizione dell’equo canone per Genova è una soluzione che stiamo proponendo come via di uscita dalla situazione di stallo e di crisi nella quale ci troviamo ormai da anni. Liberare, dare respiro alle esigenze delle parti eliminando vincoli anacronistici. Siamo pronti al dibattito per aprire una nuova via come è accaduto per le locazioni abitative».

La legge dell’equo canone risale al 1978 e si tratta di una disciplina che - imponendo contratti di 12 o 18 anni a canone immutabile (salvo l’Istat) - impedisce l’incontro fra domanda e offerta, precludendo l’apertura di nuove attività da parte di tanti giovani che avrebbero bisogno di lavorare.

«Il fatto che i contratti di locazione dei locali commerciali siano regolati ancora da una legge preistorica come quella del 1978 sull’equo canone, è una assurdità che non ha paragoni» - dichiara in una nota il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «La soluzione a tutto ciò esiste: derogabilità della legge sull’equo canone per tutti - e non solo,

come ora previsto, per le locazioni con canone annuo superiore a 250mila euro - e cedolare secca per gli affitti commerciali. Mettiamo subito in cantiere queste due misure e i risultati non tarderanno ad arrivare» - è la proposta di Confedilizia.